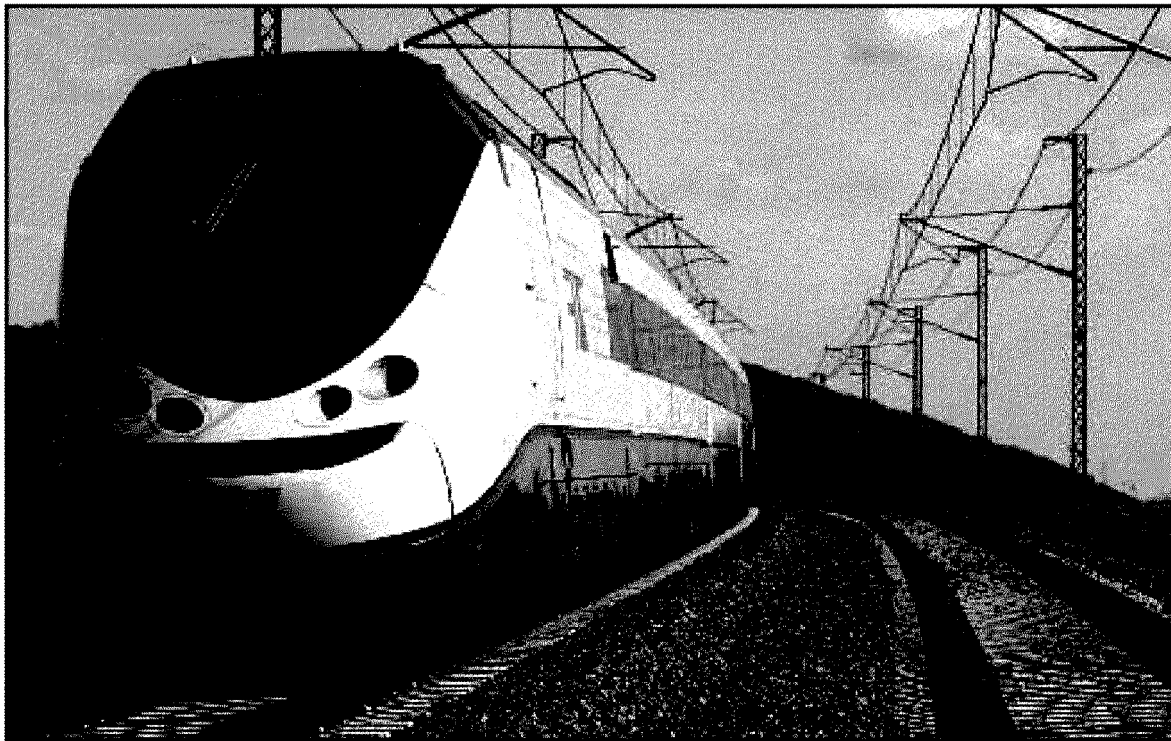


ALTA VELOCITA'

IL VERTICE Entro settembre l'intesa per dividere i costi

La Francia è d'accordo "Bocciata" la Liguria la Tav passa da Torino

*All'incontro di Roma escluse le altre ipotesi
I due governi approvano il progetto per fasi*



→ Anche la Francia è d'accordo: l'unico collegamento ad Alta velocità con l'Italia può essere soltanto la Torino-Lione. La delegazione transalpina lo ha ribadito ieri a Roma durante la conferenza inter-governativa, riunita per trovare una quadra sull'intesa per la ripartizione dei costi che i due paesi dovranno siglare a breve, come richiesto dall'Unione europea. La firma potrebbe slittare a settembre, secondo quanto

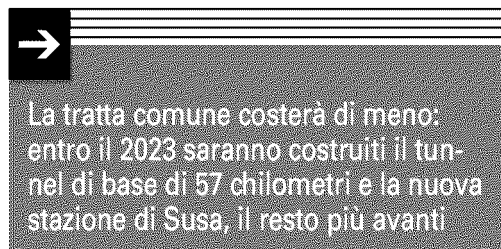
trapela dalla Capitale, ma i due governi avrebbero comunque raggiunto «notevoli avanzamenti» nel negoziato congiunto, come spiega una nota diffusa dal ministero dei Trasporti.

Per adesso Italia e Francia hanno ufficialmente adottato l'ipotesi della realizzazione dell'opera in due fasi, definita non a caso "low cost": entro il 2023, il tunnel di base di 57 chilometri attraverso il confine e la nuova stazione di Susa, il resto più avanti. Il tracciato lungo la



Valle, almeno in un primo momento, continuerà a correre sulla linea storica. La modifica comporterà una riduzione immediata del costo della tratta internazionale, che sarà più corta e scenderà dagli iniziali 10,5 miliardi di euro a non più di 8. Di questi, il 30 per cento è stanziato dall'Europa, il resto spetta ai due paesi. Qui si inserisce la trattativa in atto: i vecchi accordi del 2001 e del 2004 prevedono che la Francia si accoli il 63 per cento delle spese e l'Italia il 37, una proporzione che il Governo punta a mutare in 50 e 50. La riduzione del costo complessivo potrebbe favorire il negoziato, ma rimane una differenza di diverse centinaia di milioni.

Per ora resta agli atti la conferma che la Torino-Lione è intoccabile. E che di transiti lungo la direttrice Milano-Genova-Ventimiglia e quindi attraverso la Costa Azzurra non se ne parla, nonostante le pressioni del governatore ligure Claudio Burlando, appoggiato nelle ultime ore anche dal leader di Sel Nichi Vendola. «La conferenza - spiega il ministero - ha ribadito la priorità dell'asse Torino-Lione, opera che rappresenta l'unica soluzione di attraversamento delle Alpi, escludendo il passag-



La tratta comune costerà di meno: entro il 2023 saranno costruiti il tunnel di base di 57 chilometri e la nuova stazione di Susa, il resto più avanti

gio delle merci in Costa Azzurra». A confermarlo anche il governatore Roberto Cota, che ha partecipato alla riunione presieduta dal professor Rainer Masera, insieme a Gunther Ettl in rappresentanza della Commissione europea, e al presidente dell'Osservatorio Mario Virano. «Il presidente Besson, capo della delegazione francese - rivela Cota - ha ribadito che la Francia esclude qualunque altra soluzione di collegamento al Corridoio 5 per le merci diversa dalla Torino-Lione, in particolare ha escluso che le merci possano passare dalla Costa Azzurra».

Andrea Gatta

AL TAR DEL LAZIO

Il ricorso contro il tunnel slitta di una settimana L'Avvocatura di Stato: «Decida il Tar Piemonte»

Si dovrà attendere ancora una settimana per la decisione del Tar del Lazio sul ricorso con cui la Comunità montana Valle Susa e Val Sangone, insieme con il comune di Giaglione, chiede la sospensione e il successivo annullamento della delibera del Cipe che dà via libera al progetto della galleria esplorativa de La Maddalena per il collegamento ferroviario ad alta velocità Torino-Lione.

Ieri il ricorso, iscritto al ruolo della prima sezione del Tar, è arrivata per la discussione della richiesta di sospensione della delibera Cipe, ma c'è stato un rinvio al prossimo 13 luglio. «L'Avvocatura dello Stato - ha detto a fine udienza l'avvocato Pietro Adami che, con il collega Vincenzo Enrichens, rappresenta i ricorrenti - ha sollevato l'eccezione di incompetenza del Tar del Lazio, sostenendo che la causa debba essere trattata dal Tar Piemonte. I giudici, prima di decidere su un'istanza istruttoria che avevamo proposto al fine di acquisire una serie di documenti, hanno rinviato alla prossima settimana dandoci la possibilità di dedurre sulla tesi dell'avvocatura».

I firmatari del ricorso si scagliano contro la procedura per l'apertura dei cantieri della Tav proponendo una serie di motivi di opposizione. Si tratta - ad avviso dei ricorrenti - di un progetto il cui impatto «sul territorio, sulla viabilità, sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, appare talmente incisivo da meritare ben altro rispetto delle procedure previste dalla legge». Il rischio è quello «di avviare un'opera, che dovrà essere integrata da altre opere aggiuntive, con costi tuttora sconosciuti ma, in ogni caso, rilevantissimi» e con la prospettiva che possa essere inutile alla linea ferroviaria prevista. Hanno inoltre aggiunto che «numerossimi operatori sanitari hanno espresso forti preoccupazioni per le possibili ricadute negative sulla salute pubblica nel territorio dell'intera Valle di Susa».